

IL SI DI MARIA E IL NOSTRO SI

CONFERENZA del Prof. P. Ermanno TONIOLO

Presidente del Centro di cultura mariana

Giovedì 28 Maggio 2009

Il prof Toniolo è stato insegnante di alcuni di noi, ad altri è già noto e non ha bisogno di ulteriori presentazioni.

Iniziamo con lui che ci guiderà in una preghiera cantata a Maria.

Ringrazio don Francesco per l'invito che mi ha fatto .

Sono felice di essere con voi per parlare di colei che è insieme la Madre di Dio e la Madre nostra.

Mi è stato chiesto di parlare della prima Chiesa cristiana orante.

Su questo tema potremmo sviluppare un interessante discorso cattedratico che però ci lascerebbe soltanto nozioni.

Vogliamo invece chiederci chi è Maria e nessuna altra stagione della Chiesa cattolica ha avuto mai la possibilità di approfondire così intensamente, sia dal punto di vista scientifico che da quello pastorale, la figura della Madre di Dio, la sua funzione, il suo ruolo nella Chiesa e nel mondo, così come oggi.

Stiamo veramente attraversando una stagione fortunata.

Perciò prendiamo un punto vicino a noi: la Pentecoste.

Ho dato al mio intervento questo titolo: " il si di Maria...".

Oggi si parla molto di questo "si", perché il Concilio Vaticano II ha posto al centro delle sue riflessioni l'uomo, la donna, il contesto in cui oggi vive e opera, il suo essere uomo creato veramente a immagine e somiglianza di Dio.

Allora, è importante assumere la Vergine Maria nel piano di Dio che è, in certo qual modo, esemplare dell'importanza che ciascuno di noi ha nello stesso, unico piano divino.

Il Papa ha delineato, in ben due Encicliche, il significato di questo grande amore.

Pertanto ho pensato di soffermarmi sui testi magisteriali e non voglio inventare nulla perché già troppe sono le opinioni che corrono sull'argomento,

Ma è bene chiedersi quale validità possano avere, tante diverse opinioni, rispetto a chi ha dato una vita di servizio alla Chiesa e alla Madre di Dio, ricercando con dedizione e amore.

Cercheremo di conoscere le cose, così come la chiesa ce le propone.

Il si di Maria e il nostro si.

Possiamo fare una premessa per delineare quanto viene detto, specialmente dal Concilio Vaticano II, nel capitolo 8 della Lumen Gentium, e poi in tutti i documenti magisteriali che ne sono seguiti, in particolare l'enciclica di Giovanni Paolo II sulla Vergine Maria (Redemptoris Mater) , e prima ancora nell'esortazione apostolica di Paolo VI " Marialis Cultus".

Sono testi di tale profondità ed ecumenismo che non passano con tanta facilità.

Il sì di Maria, quale emerge dal Concilio Vaticano II, e dai documenti pontifici susseguenti, cioè dal magistero, è un sì al quale noi tutti siamo legati , perché tutti siamo figli.

Tutta la sua esistenza è legata a quel sì.

A partire dall'Annunciazione per culminare sul Calvario, nella Pasqua del Signore e dilatarsi nella sua presenza celeste e, seppure usiamo un termine improprio, nella sua celeste mediazione. O intercessione.

Leggiamo insieme il n° 62 della Lumen Gentium che parla proprio di questo arcano, che avvolge non solo la vita di Maria sulla terra, ma anche il fine di questa vita terrena, fino al giorno in cui saremo tutti raccolti nel regno di dio.

Il n° 62, capitolo 8, dice: " questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce".

Il sì dell'annunciazione e il sì della croce, senza alcun dubbio , sono indissolubilmente uniti

...."..fino al completo coronamento di tutti gli eletti."

Si tratta dunque di un solo "sì" che percorre tutta l'esistenza terrena di Maria e continua in cielo.

La vergine è veramente la creatura del sì. Del sì dato a Dio, del sì dato all'uomo, del sì dato alla storia, del sì dato all'eternità.

Siamo ormai alla vigilia di Pentecoste, l'evento che ha costituito la Chiesa, sacramento di salvezza, per tutta l'umanità e per sempre, evento che non ci ha soltanto fatti figli dell'uomo ma, per i meriti infiniti di Cristo immolato e per la presenza operante dello Spirito effuso su tutti i credenti, evento per cui siamo diventati cittadini del cielo, figli di Dio eredi del paradiso.

È un diritto che acquistiamo nel momento del nostro battesimo.

Da quel momento anche noi abbiamo fatto delle scelte, come Maria.

Naturalmente le hanno fatte i nostri genitori per noi , ma che noi dobbiamo fare nostre.

Sono impegni che abbiamo assunto, di vivere nella luce dello Spirito Santo che grida Abbà, che ci inserisce nell'amore divino, nell'amore per il prossimo, con libertà assoluta, senza toccare la nostra persona.

Il nostro impegno è quello di vivere la nostra vita con operosa partecipazione al desiderio di Dio che riguarda la salvezza dell'umanità.

Ciò che si dice di Maria si dice della Chiesa.

Di conseguenza, quando parliamo di Maria, parliamo di ciò che anche noi dobbiamo essere e come dobbiamo agire.

E allora ecco che anche ogni eucaristia che celebriamo ci dà le componenti della nostra esistenza.

Vediamo in proposito la preghiera colletta che oggi abbiamo pregato nella santa messa: "Venga il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni e crei in noi un cuore nuovo perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza. Per Cristo nostro signore. Amen"

Senza lo Spirito nulla possiamo .

Ci trasforma interiormente, da creature esistenziali che vivono la loro umanità , ci trasforma in creature spirituali, creature mosse dallo Spirito con tutta la sua forza, che ciascuno mette in atto secondo le sue capacità.

Ma che cosa ciascuno deve fare?

C'è uno dei grandi protestanti, calvinista, che per poter far accettare la dottrina cattolica su Maria, ne ha data una grande definizione : "la Vergine dal cuore nuovo".

Nulla di straordinario? Ma è tutto straordinario.

Ricordate le parole: "...vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi il mio spirito, ..." , come dice il cantico di Ezechiele.

Un cuore nuovo: questa è Maria, la creatura dal cuore nuovo.

Il Concilio Vaticano II parla di lei come quasi plasmata, come nuova creatura, dallo Spirito Santo.

Un cuore che non è più solo carne, ma è lo Spirito divino nella carne umana.

Ritorniamo alla creazione primordiale, in cui lo Spirito divino è sceso su Adamo e poi su Eva, ha fatto vivente l'uomo , come dice sant' Ireneo, proprio per la presenza dello Spirito Santo che è datore di vita.

Torniamo al testo della Lumen Gentium.

Abbiamo il sì dell'Annunciazione, il sì del Calvario, aggiungerei anche il sì del cielo.

Abbiamo visto il testo biblico, il testo conciliare, un testo patristico.

L'invio dell'Arcangelo a Maria è un invio personale. Luca parla dell'angelo dicendo che "...entra da lei..."

Poi dice "...piena di grazia...il Signore è con te..."

Il papa ha scritto e detto molto sull'espressione usata per dire "ne fu turbata..."

Segue l'annuncio per cui è venuto: "...non temere Maria ...lo Spirito Santo scenderà su di te..."

Questo è meraviglioso .

"...ecco, io sono la serva del Signore...."

Il numero 56 della lumen gentium dice: " il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata Madre precedesse l'incarnazione perché così, come la donna (traduciamo con l'articolo indeterminativo perché non si tratta di "una" donna, ma della femminilità) aveva contribuito a dare la morte, la donna contribuisse a dare la vita."

Ecco dunque il discorso "donna-donna".

Guardiamo con lo sguardo dell'Annunciazione e risaliamo la storia.

Maria è nel cuore della storia.

È colei che è stata guardata da Dio nell'eternità.

Possiamo dire che è in vista di lei che è stata creata Eva, non il contrario.

Pur essendo figlia, è colei verso la quale tende tutta la famiglia umana.

Anche la genealogia di Matteo ha una inclinazione obliqua, da Gesù a Giuseppe, perché poi si sposta a Maria.

Tutto il genere umano tende a Maria, perché tutta la famiglia umana tende a Cristo, da cui ha avuto origine ogni vita.

Vediamo dunque, per così dire , le due protagoniste della storia.

Prendiamo un brano da un testo patristico , di Ireneo.

Egli dice che la vergine pronuncia le parole: ".ecco la serva del Signore...avvenga di me...." invece Eva era disobbediente.

La disobbedienza di Eva non ha a che fare con l'unione ad Adamo, essi non si erano ancora uniti per procreare.

Eva è la vergine che alle origini ha tradito, ha disobbedito a Dio.

Perché è rimasta sedotta dall'inganno del serpente.

Ha fatto sua la parola del serpente disubbidendo alla parola di Dio.

Tutta la storia dell'uomo, della donna, ruota intorno a ciò.

Come la donna si è fatta disobbediente coinvolgendo tutto il genere umano, così pure Maria la vergine, obbedendo, divenne causa di salvezza tanto per sé quanto per tutto il genere umano.

Tutti dobbiamo la vita a Maria.

La sua corporeità, la sua realtà umana permane anche nella gloria.

Il nodo della disobbedienza di Eva è sciolto dall'obbedienza di Maria perché quello che la vergine Eva con la sua incredulità (non ha creduto a Dio) aveva annodato, è stato sciolto dalla Vergine Maria con il suo sì.

Ella ha creduto, ha obbedito.

Eva non ha creduto, ha disobbedito.

Dall'una il peccato, la morte.

Dall'altra, l'obbedienza, la vita.

Torniamo allora alla Vergine Maria che semina come protagonista la nuova creazione.

Non è solo l'inizio di una nuova umanità come diciamo nel prefazio dell'Immacolata, è la protagonista che ha davanti la storia, la redenzione davanti all'eternità.

Torniamo al testo biblico.

Maria ci appare nell'Annunciazione in una santità tutta particolare.

Qualcuno potrebbe dire che è così perché era immacolata.

Ma vediamo cosa significa essere immacolati.

Di certo non si è esenti dalle tentazioni.

Non si è esenti dalla fatica del quotidiano, esenti dall'impegno dell'obbedienza che tanto più dà, tanto più chiede.

Non basta dire " l'immacolata ". Certo, ella era in vista di una missione .

Ma se ella non avesse contribuito alla realizzazione di quella missione, il progetto di Dio sarebbe crollato. Senza il sì di Maria, non c'è Cristo.

Se non c'è Cristo non c'è storia. Noi non saremmo qui .

Non c'è salvezza.

Senza Cristo non c'è neanche la creazione, perché è in vista di Lui che tutto è stato creato.

Dunque, senza il sì di Maria, cosa tremenda solo a pensarla, non ci sarebbe neppure il cosmo.

Allora vediamo cosa dice il testo della Lumen Gentium : "...il Padre della misericordia ha voluto , nella sua piena libertà, che il sì della predestinata Madre precedesse l'incarnazione".

Se Maria non avesse detto sì, l'incarnazione non ci sarebbe stata.

Dio , dalla cui parola tutto ha avuto origine, si ferma davanti a una creatura umana , una giovanetta di 15 anni, e aspetta che dica sì. Senza il suo sì , il suo progetto di salvezza non si sarebbe realizzato.

Ecco dunque il sì di Maria. Vediamone insieme il significato.

Cerchiamolo nel testo biblico.

Diciamo subito che tradurre "sì" è riduttivo.

Se prendiamo il testo greco dell'annunciazione, ci troviamo di fronte a questa creatura che dice e si autodefinisce "serva del Signore", come poi ripeterà nel Magnificat.

Poi aggiunge il suo sì, quasi erompendo dal profondo del cuore, facendo sue tutte le aspirazioni di Israele, dicendo una parola che è intraducibile in italiano, che non è un sì limitato, è un sì pieno di aspettativa.

Non è neppure un sì come quello di Dio, che è un sì volitivo, potente, creativo.

Quello di Maria è un sì che apre il cuore, contiene lo stupore, l'ansia, il desiderio, la gratitudine.

Il sì umano, tutte le aspettative dei Santi dell'Antico e Nuovo Testamento, è contenuto nel sì di Maria che esce dalle profondità del suo io, dalle profondità toccate dallo Spirito Santo.

Su questo sì che lei ha detto, Dio scende in terra e si fa carne.

Andiamo avanti per vedere come questo sì è stato interpretato dalla Chiesa.

Riprendiamo il Concilio.

Forse gli esegeti dovrebbero riprendere in mano questi testi. A volte scrivono troppo, senza sapere veramente.

"Così Maria, figlia di Abramo, acconsentendo alla parola divina, diventò Madre di Gesù Verbo e adesso la sua persona, abbracciando con tutto l'animo, senza alcun peccato la volontà salvifica del Padre...".

E' uno spozalizio, in quel momento la Vergine si apre a Dio che si manifesta con la sua volontà, si apre ad abbracciare il Padre che si manifesta attraverso il suo progetto d'amore infinito che vuole discendere per farsi presenza per noi.

Si apre dunque a una storia che è quella di Dio.

Pensate all'abbraccio di due fidanzati, di due sposi.

Maria è la sposa di Dio.

Si apre dunque con le braccia allargate, con chiarezza.

Molti matrimoni si infrangono su una ignoranza previa "...se avessi saputo.."

In Maria tutto è chiaro, non vi è ignoranza.

Lo Spirito Santo le ha illuminato la mente e nessuna ombra di peccato la può oscurare.

Possiamo dire che ella è consapevole di diventare la madre di Gesù, come lo chiamerà.

Oggi si sta scrivendo che la Madonna non sapeva della divinità del figlio, forse lo ha capito dopo la resurrezione.

Ma un sì come il suo non si può dire senza sapere.

È un sì libero, detto a Dio che non violenta mai né la libertà né la coscienza dell'uomo.

Dunque Maria ha abbracciato la volontà salvifica del padre.

"...consacrò totalmente se stessa come ancella del Signore, alla persona e alle opere del Figlio suo..."

Quella di Maria è una consacrazione, per votarsi interamente al Figlio di Dio.

È un sì totale a colui che viene e al perché egli discende dal cielo.

Per noi uomini e per la nostra salvezza.

Il Concilio aggiunge: "per servire al mistero della redenzione in dipendenza da lui (sotto di Lui, perché creatura) e con lui (accanto come generosa compagna), con la grazia di dio onnipotente".

Ella si pone al servizio del mistero della redenzione.

È il sì che ella introduce nella storia umana, abbracciando totalmente la volontà del Padre.

È il sì che la consacra e la introduce nel mistero della vita .

Nel tempo e nell'eternità perché lei resterà eternamente consacrata.

Il sì dell'Annunciazione, preceduto dalla grazia, sostenuto dalla grazia di Dio onnipotente, dalla luce dello Spirito Santo, è il sì irrevocabile che, come dice san Tommaso" ella dice a nome di tutta la famiglia umana" non solo personale.

A lei Dio chiede, in nome di tutta l'umanità, il sì affinché Dio si faccia uomo per salvare tutta l'umanità.

Si capisce l'importanza di questo sì per la vita dell'uomo, per la Chiesa e per il mondo.

È il sì costitutivo da parte dell'uomo, della sua eterna salvezza.

Il vivere, oggi, nella sua realtà ultima che attende l'uomo e che Dio compie.

Ecco il sì di Maria nell'Annunciazione.

Diventa un impegno irrevocabile, che abbraccia tutto il disegno del Padre, con amore.

È l'impegno a seguire Dio in tutto il suo percorso umano e servire la redenzione del mondo.

Se non ci fosse il sì di Maria, non ci sarebbe il sì del Verbo, come dice la lettera agli ebrei, "... non hai gradito né sacrifici né olocausti..." riprendendo il salmo 39, "...un corpo mi hai preparato..."

Il corpo di Maria si è donato per compiere la volontà divina e su questa volontà siamo salvati.

Aggiunge "...ecco la serva del Signore..." .

L'uomo diventa la dimora di Dio attraverso il grembo di una vergine .

C'è un altro "sì", il sì del Calvario.

Tutta la vita è un sì .

Pensate alla vita di Maria. Tutte le contraddizioni, le incomprensioni, per il Figlio, ma anche per lei, che pure ha continuato nel suo sì, nel suo mistero, nel suo servizio .

Ha dovuto camminare nell'oscurità di fede, dal giorno dell'Annunciazione in adesione totale, fedeltà assoluta al sì che ha pronunciato e che mai verrà meno.

Ma c'è un momento in cui poteva tremare anche lei: è il sì del Calvario.

Prendiamo il testo: "...stava nei pressi della croce..."

Come dice il concilio, "...la beata vergine avanzò nella peregrinazione della fede..."

(come dice Giovanni Paolo II, il suo cammino fu segnato da tante prove)

" e serbò fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla croce , dove, non senza un disegno divino , se ne stette.."

(sant'Ambrogio commenta dicendo che non è uno stare fisico, è lo stare della persona con la sua statura di fede , salendo sul calvario insieme al Figlio, fino ai piedi della croce)

"..soffrendo profondamente.."

(a una mamma non importa molto del suo dolore; è capace di addossarsi tutti i dolori ; la madre soffre, come madre di Dio , madre del Redentore) "

"..col suo unigenito .."

(soffre il dolore del figlio tradito, rinnegato, uomo del dolore; tutto il dolore del figlio si riversa su di lei; rivediamo l'immagine di Abramo che accompagna il figlio sul monte : il povero vecchio, fedele a Dio, non riesce adire altro che il Signore preparerà la vittima. Ricordiamo però che la morte dell'Unigenito Cristo non è una morte: è un sacrificio di

colui che, come dice Isaia, assumendo in se tutte le colpe del mondo, le inchioda sulla croce e quel suo dolore, quel suo sangue versato fino all'ultima stilla, lava il peccato del mondo e tutti i peccati e fa sgorgare l'acqua. Dio si riconcilia con la vita e la terra viene unita al cielo e il cielo discende sulla terra)

"...e associandosi con animo materno al suo sacrificio..."

(non venne meno al si dell'Annunciazione e assunse in sé il sangue della Redenzione; non ha versato il sangue del suo corpo ma lo ha versato dal suo cuore ; è stato un unico sacrificio . La lettera agli ebrei , parlando di Gesù, dice che fu consumato con Spirito eterno, ha consumato la vittima divina e con essa ha consumato la madre).

Quello che segue è improponibile, difficile da accettare.

"..amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata.."

Lasciatemi raccontare di una mamma di una bimba di circa 5 anni, che aveva detto cose inaccettabili sulla Madonna.

Le ho chiesto se le fosse stato chiesto di sacrificare la sua bimba , cosa avrebbe risposto; mi ha gridato : Mai!

Ho insistito dicendo: se il Signore glielo chiedesse?

Mi ha risposto: Non lo può fare

Per la terza volta le ho chiesto :...se le chiedesse di sacrificare questa creatura...?

Gli risponderei di no.

Maria ha detto si a quella croce. Ecco il si del Calvario.

Non è necessario soffermarsi oltre.

Il si del Calvario è diventato l'annichilimento del figlio , l'annichilimento della madre.

Tutto le è stato chiesto e lei ha sempre scritto il suo si.

Lo ha scritto con l'amore.

Tutta la vita di Maria è stata passata nel crogiolo della storia, anche nel Concilio, parola per parola.

Questa è dunque la dottrina della Chiesa.

Tutta la Chiesa, noi, siamo un sacramento di salvezza e Maria è il primo membro di questa Chiesa e noi ne siamo membri con lei, non senza di lei, con lei

E allora siamo anche noi chiamati in causa con lei, non senza di lei.

Siamo chiamati a dire il nostro si nella Chiesa per diventare anche noi, con tutta la Chiesa e con lei in primo luogo, sacramento universale di salvezza.

Prendiamo la Marialis Cultus di Paolo VI dove si dice che "...la nostra partecipazione alla divina liturgia , in modo particolare nella santa Messa, la nostra preghiera comune e personale acquistino, come la vita di Maria, una dimensione aperta su tutto l'orizzonte umano con due finalità....

Quando preghiamo siamo sacerdoti del cosmo e sacerdoti dell'umanità.

Siamo sacerdoti per quanti portano con noi la speranza e la gloria dell'umanità.

È un si che abbraccia tutta intera la storia del mondo .

Come la Vergine, offriamo la nostra esistenza, i nostri sacrifici, la nostra sofferenza.

Sarebbe bello riprendere l'abitudine a offrire alla Madonna quelli che chiamavamo "fioretti"
" privandoci di qualche cosa.

L'offerta delle nostre azioni e dei nostri sacrifici.

Questa offerta dà senso alla nostra esistenza e ci pone accanto a lei , ai piedi di tutte le croci .

Ai piedi di tutta l'immensa gamma del mondo della sofferenza .

Una partecipazione attiva al mistero dell'umana redenzione.

Attraverso la partecipazione al sacrificio della sofferenza umana, si diviene partecipi della universale redenzione.

L'amore materno di Maria, come dice il Concilio,"... si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata".

Ovunque Cristo è generato, nasce , cresce, in qualunque luogo, si sappia o non si sappia, Maria è sempre partecipe e presente con il suo amore di madre .

Dunque il suo amore materno ci soccorre .

Cristo ci ha affidati tutti a lei e lei ci accoglie tutti, come Madre e come figlia.

Lo Spirito Santo, si può dire , l'ha incoronata e trasfigurata : è diventata la Madre.

Con il suo amore materno segue tutti e ciascuno .

Il suo amore possa essere anche il nostro amore, con il quale cerchiamo di parlare con premurosa attenzione, tutti, a tutti come figli.

Il Concilio, al numero 65, parlando dei preti dice che devono essere animati dalla stessa tenerezza materna con la quale Maria ha seguito Gesù.

Per vivere con Gesù e per far vivere Gesù, bisogna che ciascuno dei sacerdoti, dei formatori , dei catechisti, assuma la sua tenerezza materna, il suo affetto di madre.

Ognuno di noi deve assumerla e fare della propria vita un occhio dilatato che guardi tutti con i suoi occhi di madre .

È a lei che si rivolge costante la nostra preghiera:

"Dammi il tuo cuore per amare, dammi la tua ansia per salvare."